Rondò 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Mercoledì 7 maggio, ore 21.00
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Divertimento Ensemble

Concerto conclusivo degli *Incontri Internazionali per Giovani Compositori "Franco Donatoni"*: questa edizione è caratterizzata dal tema, visto attraverso ogni suo possibile aspetto, della emergenza climatico-ecologica. Le tre composizioni commissionate da Divertimento Ensemble, in prima esecuzione assoluta, mettono quel tema, che diventa ogni anno sempre più evidente e drammatico, al centro del loro aspetto formale, dei testi utilizzati, delle modalità esecutive e di fruizione.

Programma

Ore 21

Daniele Bonacina (1998)
Requiem per soprano, voce recitante, ensemble ed elettronica (2025)*

Guillermo Cobo (1991)
Lamento cantata per soprano, voce recitante ed ensemble (2025)*

Arnau Gran I Romero (2001)
Plier Plastique pour ciel per soprano, voce recitante, ensemble (2025)*

*prima esecuzione assoluta

Giulia Zaniboni soprano
Marco Pagani voce recitante

Divertimento Ensemble
Carlotta Raponi, flauto
Riccardo Acciarino, clarinetto
Mario Marzi, saxofono
Nicolò Bombelli, trombone
Marina Boselli, euphonium
Elio Marchesini e Renato Taddeo, percussioni
Lorenzo Gorli, violino
Martina Rudic, violoncello

Sandro Gorli direttore

Daniele Bonacina (1998)
Requiem per soprano, voce recitante, ensemble ed elettronica (2025)

Nell'estate del 2021, l'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) ha pubblicato un rapporto che includeva stime aggiornate del bilancio del carbonio. In base a quel rapporto è stato stimato che a partire dal 2020 l'uomo avrebbe potuto rilasciare ulteriori 400 Gt di carbonio nell'atmosfera e avere ancora il 67% di possibilità di limitare l'aumento medio della temperatura terrestre a 1,5°C.
Nel 2015 venne ideato il *Climate Clock* (orologio del clima) per visualizzare, considerando l'attuale andamento delle emissioni, la velocità con cui il pianeta si sta avvicinando all'aumento limite della temperatura di 1,5°C.
La data dell'aumento di 1,5°C indicata dall'orologio si avvicina con l'aumento delle emissioni e si allontana con la loro diminuzione. L'orologio viene aggiornato ogni anno per riflettere l'ultima tendenza delle emissioni globali di CO2 e il tasso di riscaldamento del clima. A partire dal 2 aprile 2024, l'orologio conta alla rovescia fino al 21 luglio 2029 alle 12:00 PM. L'orologio è ospitato dallo Human Impact Lab, che fa parte della Concordia University.
Di fronte alla drammaticità di tali evidenze è naturale interrogarsi sul ruolo dell'arte e quindi anche della musica, messa a nudo davanti a un'emergenza così grande e che porta spaventosamente vicino al baratro. Al di là di ogni sentimentalismo e buona intenzione cosa può la musica? In qualità di compositore come posso elaborare una proposta artistica che sia intellettualmente onesta? Forse evitando il più possibile un approccio ingenuo o superficiale, cercando ovvero di salvare la realizzazione di un'opera artistica da una qualsiasi ipocrisia o finto moralismo.
Presentando la mia proposta desidero dunque avere un approccio il più possibile crudo ed oggettivo, spogliato da inutili e sterili retoriche e - sperando di riuscire nell'intento - aperto a suscitare sensi.
Questo *Requiem* è concepito per essere eseguito in maniera perfettamente sincronizzata al *Climate Clock*, proiettato in sala durante l'esecuzione. Lo spettatore assisterà ad una porzione del conto alla rovescia, implacabile e ineluttabile.
Grazie per l'ascolto.

Daniele Bonacina

I testi del *Requiem* sono tratti da:
Apocalisse 8, 1-13

1)
Il primo angelo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

2)
Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

3)
Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

4)
Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

5)
Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera.

6)
Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità.

7)
Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti

Guillermo Cobo (1991)
Lamento cantata per soprano, voce recitante e ensemble (2025)

Opera commissionata da Divertimento Ensemble con il contributo di Silvia Bianchera in memoria di Bruno Bettinelli. Sul poema sumerico *Lamentazione per la distruzione di Ur.*
(Traslitterazione e traduzione dal sumero: Daniel Sánchez Muñoz Adattamento del testo all'italiano: Guillermo Cobo)

Il testo del mio pezzo utilizza il *Lamento per la distruzione di Ur*, il poema sumero che narra la desolazione della dea Ningal di fronte alla grande catastrofe che ha devastato la sua città. Intorno al 2000 a.C., quella che una volta era la prospera città di Ur, viene distrutta dopo un lungo periodo di eventi avversi, "uragano di acqua e di fuoco" che provoca carestia e fame. A questo insieme di catastrofi si accompagnò una forte decadenza e instabilità del potere politico della città: nella metaforica bufera del testo poetico gli storici hanno ravvisato l'invasione degli Elamiti, avvenuta durante l'Età del bronzo.

Un gala – casta sacerdotale dell'antica Sumer – intona le sue preghiere a Ningal, la dea lunare della mitologia mesopotamica. La divinità piange la distruzione della sua città, che non solo era sotto la sua protezione, ma era anche la casa sua e di suo marito, il dio Nanna.

Il mio *Lamento* (2025) parla dell'attuale crisi climatica attraverso la caduta della grande città di Ur per mano dell'impero elamita. Il brano – che ho chiamato "Cantata" – mette in scena la preghiera di un sacerdote sumero alla sua dea. Musicalmente, il pezzo riflette la violenza di questo cataclisma attraverso la geometria interna di quattro curve: la temperatura media globale annuale dal 1910, nonché il profilo scolpito da tre masse d'acqua nel rilievo della geografia spagnola: la costa della provincia di Malaga, il fiume Ebro sul suo cammino per Saragozza e la riva della Laguna Negra a Soria.

Guillermo Cobo

I testi del *Lamento*

(in tondo il testo recitato, *in corsivo quello cantato*)

Città, il lamento è amaro
città, intona il tuo lamento
Nanna, il tuo lamento è amaro
Nanna, intona il tuo lamento
il lamento per la distruzione della tua città
Il lamento per la distruzione della giusta Ur
intona il tuo lamento
intona il tuo lamento
Nel tuo Ur distrutto nella tua giusta città il lamento è amaro
il lamento è amaro
Il lamento fatto per te il tuo lamento
Nanna, il tuo lamento è amaro
Nanna, intona il tuo lamento, il lamento per la distruzione della tua città, Il lamento per la distruzione della giusta Ur nel tuo Ur distrutto
Nanna, il tuo lamento è amaro
Città, il lamento è amaro, intona il tuo lamento!
Città, il lamento è amaro, intona il tuo lamento!
A quel tempo, dopo che tutto era stato demolito dopo che, in presenza della sua patrona, la sua città era stata distrutta
A quel tempo, dopo che tutto era stato costruito, quando fu ordinato di distruggere la mia città, quando fu ordinato di distruggere (la città di) Ur quando fu ordinato di uccidere la popolazione, non ho mai abbandonato per un attimo la mia città, non ho mai lasciato cadere per un attimo il mio paese.
Grande tempesta celeste,
tempesta che ruggisce senza sosta,
tempesta pazzesca che ha attraversato il paese,
tempesta che ha distrutto città,
tempesta che ha distrutto case,
quella che ha disprezzato la conoscenza prestigiosa,
la tempesta che ha sradicato le cose buone del paese,
tempesta che ha imprigionato la popolazione.
La tempesta che ha fatto sparire tutto nel paese,
la tempesta maligna
Ningal, che questa tempesta non si abbatta mai più
Oh, mia città, o mia casa
La mia città è stata distrutta la mia casa, distrutta!
Il santuario di Ur, distrutto! Dove posso sedermi?
Dove posso alzarmi?
Al posto della mia città si costruisce una casa sconosciuta! Contro di me viene eretta una strana città!
[Oh!] Se la mia città non esiste, non posso essere la sua signora!
Nanna, se il santuario di Ur non esiste, non posso essere un riferimento per essa!
Nelle rovine che la mia casa è diventata, nella mia città che è stata distrutta,
contro di me, la donna giusta, una città sconosciuta è stata costruita con (i resti della) mia casa.
Nelle rovine che la mia città è diventata, nella mia casa che è stata distrutta
Contro di me, Ningal, un tempio sconosciuto è stato costruito con (i resti della) mia città
Oh, la mia città è stata distrutta e la mia casa è stata distrutta!
Nanna, il santuario di Ur è stato distrutto e la loro gente è stata uccisa! Nanna!
O tempesta, tempesta, tempesta, il paese è stato completamente colpito!
Ningal, intona il tuo lamento
il lamento per la distruzione della tua città, il lamento per la distruzione della giusta Ur
Nel tuo Ur distrutto nella tua giusta città il lamento è amaro, il lamento fatto per te il tuo lamento
Oh, mia città, o mia casa
Il santuario di Ur, distrutto! La mia casa, distrutta!
Ningal, intona il tuo lamento
Grande tempesta celeste, tempesta che ruggisce senza sosta,
tempesta pazzesca che ha attraversato il paese, tempesta che ha distrutto città, tempesta che ha distrutto case, quella che paralizzò i riti puri
Tempesta!
Dopo che tutto era stato demolito,
dopo che la tua città era stata distrutta
quando fu ordinato di distruggere la mia città,
quando fu ordinato di distruggere la città di Ur
quando fu ordinato di uccidere la popolazione,
non ho mai abbandonato per un attimo la mia città,
non ho mai lasciato cadere per un attimo la città di Ur
Oh, mia città, o mia casa
Oh, mia città, o mia casa
Questo è il tuo lamento.

Arnau Gran I Romero (2001)
Plier Plastique pour ciel per soprano, voce recitante, ensemble (2025) su testi di Mathieu Nuss

Plier Plastique pour ciel è un'opera per soprano, attore e ensemble, costruita attorno a un nuovo testo dell'autore francese Mathieu Nuss. Strutturata in tre sezioni continue — *Attestation du disparu*, *Chroniques d'un lendemain* e *À propos de la limite du bleu* — l'opera si sviluppa come un percorso disarticolato attraverso vignette testuali frammentate, in cui l'osservazione di fenomeni ambientali contemporanei si intreccia a una poetica del dettaglio, dell'annotazione e della deriva lessicale.
Il testo di Nuss, lontano da qualsiasi discorso lineare o argomentativo, accumula visioni, tracce, frammenti di un mondo in trasformazione: microracconti di ecosistemi in crisi, inventari di esseri viventi in via di estinzione, annotazioni quasi scientifiche interrotte da immagini assurde, danzanti, visionarie. Una paletta in un bicchiere, una giraffa contro un grattacielo, cetacei alla deriva, insetti ronzanti, un mare che vira all'aceto: immagini composite in cui il mondo si rivela al contempo concreto e instabile, saturo di segni.
Musicalmente, l'opera si muove attraverso le diverse vignette proposte dal testo, attraversando zone di contemplazione sospesa, di distanza o apatia — che mettono in discussione la passività come risposta individuale al collasso ecologico — alternandole a episodi di maggiore intensità, rottura e squilibrio. Questi contrasti riflettono differenti modalità di reazione all'impotenza, alla rabbia o allo smarrimento che si possono provare di fronte a una realtà sistemica percepita come soverchiante.
Attraverso questo dispositivo, *Plier Plastique pour ciel* non intende trasmettere un messaggio univoco sullo stato del mondo, ma rendere percepibile una pluralità di regimi percettivi: zone d'incertezza, nuclei di resistenza, stati di esaurimento. In gioco non è tanto un'emozione diretta, quanto una messa in vibrazione del linguaggio e del suono di fronte a una realtà instabile — un tentativo, attraverso il mezzo sonoro, di far emergere forme di percezione discontinua, in risonanza con le ambiguità che attraversano il nostro rapporto con il mondo naturale.

Arnau Gran I Romero

Il testo di *Plier Plastique pour ciel*

Visto da lontano,
dall'inquinamento infinito,
un ramo salito troppo in alto
sull'albero peggiorerà il suo caso.

Cetacei erranti
destinati ad arenarsi.

Ed è sempre con un certo
ritardo che dichiariamo
scientificamente la scomparsa.

Non avendo più osservato quella
specie da un tot di tempo,
a volte quindici anni.

Delle specie con i loro suoni,
anch'essi scomparsi.

un co- lo- re di- lu- via- no
in pic- chia- ta
che/i nu- bi- fra- gi com- ple- ta- no
in pic- chia- ta

Domani come domani!
Come domani come!

Fuochi sulla terra il mare è arrossato da incendi mostruosi, il mare straborda i porti

Smettere come fiamme sempre
controllano lo spazio che occupano
le volte delle discariche.

Mari grintosi con cui confrontarsi
di cui si accelera la velocità di lettura

Battendo il record di mercurio
di colpo fuoco alle polveri.

Fuo- chi in ter- ra
ma- re ros- so d'in- cen- di

Di danno in danno collaterali irreparabili alla colla incolore di questo maledetto e contorto secolo
COME! da una preoccupazione DOMANI!
un'altra irreparabile e collaterale Sì!
da un'inquietudine l'altra DOMANI COME DOMANI! ed è proprio sui muri che si leggono i gesti dove abbiamo finito per lasciare le nostre mani.

con questi sciami di parassiti che ridono delle insensate irrorazioni
niente di nuovo, le foglie non agitano più al vento altro che la loro apprensione
secolo entrato in collisione con continui pericoli

di falsa pista in falsa pista, niente di nuovo
contro i ridenti parassiti, le foglie lasciate
sole nella loro apprensione.

Se tanti discorsi mancano di azione si afflosciano e si sfiniscono per un Danubio che ha disceso i meandri che non scorrono da nessuna parte
non sono blu né è color jeans il vestito lavato con acido del cielo DOMANI COME DOMANI! come il verde il blu i polmoni senza la volontà di resuscitare quando tante parole d'azione si riducono, si assottigliano DOMANI! si esauriscono sempre.

… vulnerabile…

--- il pianeta blu …

… isolato …

… quel blu …

… vicino ai suoi confini …

… quasi in cima all'onda …

la luce svanisce,
le corolle esuberanti ancora una volta rivolte al cielo,
il cielo, sì,
perché c'è ancora

Giulia Zaniboni, soprano

Cantante eclettica e versatile, esplora un vasto repertorio che spazia dalla musica classica e contemporanea al pop. Dopo il diploma in canto lirico al Conservatorio di Parma, ha approfondito la musica vocale del ’900 e contemporanea con alcuni tra i più grandi interpreti del panorama internazionale come A. Caiello, D. Michel-Dansac, A. Fischer, P. Hoffmann, A. Luz, M. Pousseur e si è esibita in importanti stagioni e festival tra i quali Wien Modern, Lucerne Festival, Salzburger Festspiele, Milano Musica, Traiettorie, Ravenna Festival, Transart, Romaeuropa Festival, Rondò di Divertimento Ensemble, Musica in prossimità, Musica da Casa Menotti, Bartók Plusz Operafesztivál, Impuls Festival, Le Strade del Suono, ecc.

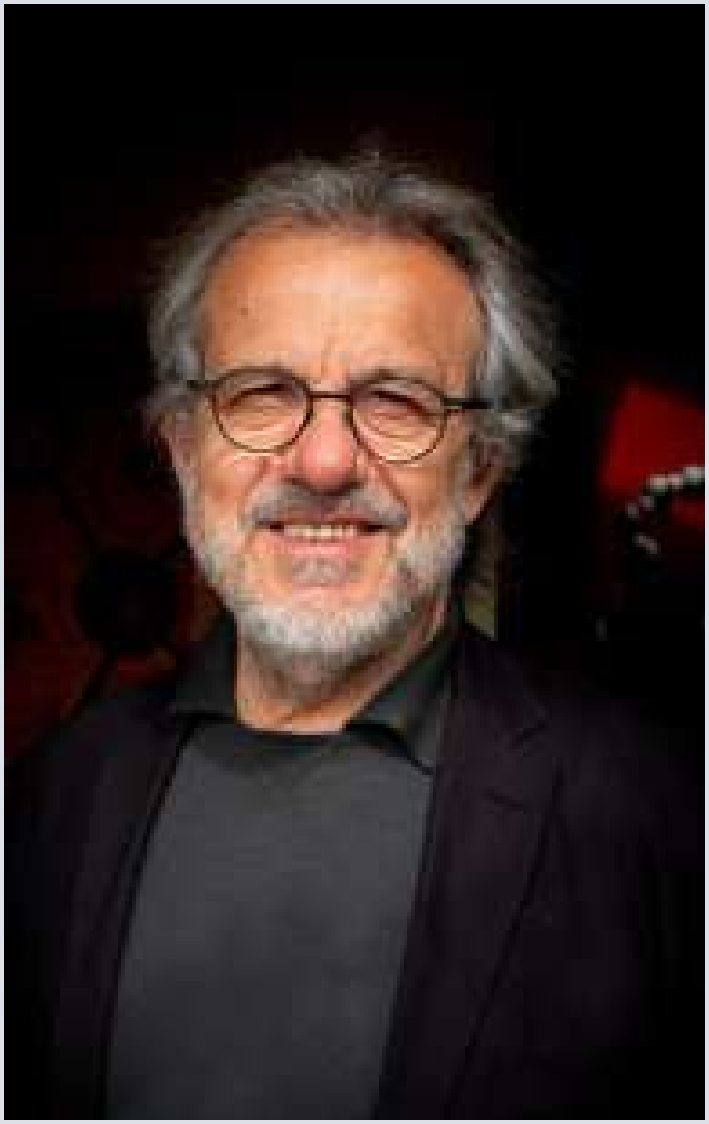
Nel 2020 ha eseguito alla Biennale Musica di Venezia la prima assoluta di *Instrumental Freak Show* di G. Verrando, mentre, nel 2022 ha inaugurato l’OPER.A Festival della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento come protagonista di *Silenzio/Silence* di A. Sowa. Sempre nel 2022 ha vinto la terza edizione del Concorso internazionale di interpretazione musica contemporanea del Reate Festival.

Nel 2024, assieme all’ensemble vocale Cantando Admont e a Klangforum Wien, ha eseguito l’opera *Begehren* di B. Furrer (diretta dallo stesso) in importanti festival internazionali.

Oltre a esibirsi in recital per voce sola, collabora come solista in vari ensemble (Sentieri Selvaggi, Divertimento Ensemble, FontanaMIX Ensemble, Ensemble Interface, Icarus Ensemble, mdi ensemble, GAMO Ensemble, Nuntempe Ensemble, ecc.) e dal 2017 fa parte del Coro del Teatro Regio di Parma.

Oltre a brani dei più importanti autori del Novecento, nel suo repertorio figurano opere di G. Aperghis, A. Cattaneo, G. Crumb, M. Di Bari, M. Feldman, F. Filidei, D. Fujikura, B. Furrer, B. Lang, M. Lanza, C. Vivier, J. Walshe, ecc. ma anche prime esecuzioni di brani scritti per lei da giovani compositori.

Con l’obiettivo di condividere la sua esperienza e le sue competenze, promuovendo al contempo l’approfondimento di questo repertorio, conduce incontri sulla vocalità contemporanea e sulla scrittura per voce in varie istituzioni e sta svolgendo un dottorato di ricerca artistica sulla mediazione della musica contemporanea da parte dell’interprete presso il Conservatorio di Pavia.



Marco Pagani, voce recitante

Autore, attore e doppiatore, ha esordito negli anni 80 in Quellidigrock, a fianco di Maurizio Nichetti e Giorgio Gaber.
Interpretazioni in teatro: *Il Conte di Carmagnola*; *Bartleby, lo scrivano*; *Destinatario sconosciuto*, con la regia di Gabriele Calindri (per numerose stagioni in cartellone a Milano), *Il contrabbasso* di P. Suskind, con la regia di Luca Massiotta, *Re Lear* e M*olto rumore per nulla*; *La panne* di F. Dürrennmatt, con la regia di Oliviero Corbetta.
Inoltre due spettacoli comici: *Aria viziata*, in coppia con Marina Massironi, e *Coniglio con le olive*, in coppia con Rossana Carretto.
Contemporaneamente al teatro, svolge una ormai trentennale attività di doppiaggio e di letture interpretate di classici: *I promessi sposi* (ed. Vita e Pensiero), *Le confessioni* di Sant'Agostino, l'*Odissea*, *Le Metamorfosi* di Ovidio, *La Divina Commedia*.
Svolge attività di formatore teatrale al Teatro Giuditta Pasta di Saronno e all'Accademia Sergio Tofano di Torino.
Da più di vent'anni collabora con la televisione svizzera, come lettore di documentari e come autore e animatore del cane Peo, in una storica trasmissione per l'infanzia della RSI di Lugano.
È ideatore e direttore artistico del festival di parole e musica: "Monferrato ad alta voce - sussurri d'arte fra le colline", giunto alla quarta edizione.

Rondò 2025

Prossimi appuntamenti di maggio

Mercoledì 21 maggio
Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 - Le *Sequenze* di Luciano Berio 3
Sequenze II-III-IX-XIV

ore 21.00 Concerto
Introduzione al concerto di Mila De Santis
A-Ronne di Berio
Voci selezionate dal *Call for Young Performers* 2025
Mimma Campanale direttrice

Mercoledì 28 maggio
Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 18.30 Quattro lezioni di musica d'oggi
Niccolò Castiglioni, opere pianistiche
A cura di Alessandro Solbiati

ore 20.30 Proiezione e concerto
Video *Il canto ritrovato* di Niccolò Castiglioni
Musiche di Castiglioni per pianoforte e voce
Voci e **pianisti** selezionati dal *Call for Young Performers* 2025